

# ***Rassegna stampa***

rassegna su consiglieri di origini marocchine a Rovereto del



**CRONACA**

<b>Corriere Del Trentino</b>	05/09/14 P. 2	«Il problema c'è e non va banalizzato»	1
<b>Corriere Del Trentino</b>	05/09/14 P. 2	Mesrar lascia il Trentino, politica divisa	2
<b>Qn</b>	05/09/14 P. 8	Troppe minacce, la consigliera islamica lascia l'Italia «Mi dimetto e parto: non voglio vivere sotto scorta»	4
<b>Stampa</b>	05/09/14 P. 17	La consigliera marocchina del Pd "Italia intollerante, me ne vado"	5

»» **L'intervista** L'ex assessore Giovanazzi Beltrami: «Molto triste che Aicha sia stata lasciata sola. In provincia troppa chiusura»

## «Il problema c'è e non va banalizzato»

TRENTO — Sul caso delle dimissioni presentate dal consigliere Pd Aicha Mesrar parla anche Lia Giovanazzi Beltrami, ex assessore provinciale alla solidarietà internazionale e alla convivenza.

**Assessore, come commenta la vicenda?**

«Dispiace sempre quando una persona è costretta ad abbandonare una terra che ormai era diventata la sua, dove sono nati e cresciuti i suoi figli. Sapevo che Aicha rifletteva sul da farsi già il mese scorso, i suoi familiari si erano già trasferiti in Francia e lei li avrebbe raggiunti. È molto triste che persone co-

me loro vengano spesso lasciate sole e fatte passare per pazze. Spero che la verità venga presto alla luce. I media non capiscono fino in fondo la situazione. La cosa più grave è che le persone che la circondavano non le abbiano manifestato la loro vicinanza, anzi abbiano banalizzato la vicenda».

**Come risponde alle accuse di xenofobia mosse alla regione?**

«Ritengo che si possa trovare conferma nei fatti. C'è un palese problema di chiusura in Trentino, per anni ho raccomandato tutti di tenere alta l'attenzione su questo tipo

di episodi. Ultimamente, però, pare che la situazione sia gravemente peggiorata. Invece di capire che l'apertura a chi proviene da altri Paesi del mondo è un'occasione per intensificare contatti, pare proprio che in Trentino si preferisca barricarsi dietro questo tipo di intimidazioni e ostacolare gli atteggiamenti di solidarietà. Ma di questo passo non si arriva da nessuna parte».

**Qualche esempio?**

«C'è sempre più chiusura fra i cittadini, io ormai vivo all'estero ma l'ultima volta che sono tornata a casa ho aperto i giornali locali e non ho letto altro che di profughi

violentatori, in merito alla vicenda di Marco. Ho letto forse tre righe di numero che dicevano che forse le cose erano andate in modo diverso».

**Ha parlato di tenere gli occhi aperti su episodi di intolleranza come quello che ha visto protagonista il consigliere Mesrar. Crede che se ne possano verificare degli altri?**

«Certamente sì. L'ho sempre detto: da qui al razzismo il passo è breve. Il problema dell'intolleranza nei confronti dello straniero non è da sottovalutare».

**C. C. D.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Critica** L'ex assessore Giovanazzi Beltrami (Foto Rensi)



**Rovereto** L'ex esponente del Pd, oggetto di minacce, ribadisce: «Non torno indietro». Breigheche: per i musulmani situazione tranquilla

# Mesrar lascia il Trentino, politica divisa

Rossi e Miorandi: «Nessuna intolleranza». Dorigatti e Cgil: un fatto preoccupante

TRENTO — Aicha Mesrar, da quattro anni consigliere del Pd e delegata per «Rovereto città aperta al mondo», ha presentato le sue dimissioni in seguito alle continue minacce xenofobe recapitate in forma lettere anonime. Lascerà il Paese e si trasferirà in Francia, dove già la aspettano i figli. Una decisione inaspettata che ha creato immediatamente un contraccolpo mediatico fortissimo. Le reazioni sono state variegiate: da quelle allarmate del presidente del consiglio provinciale Bruno Dorigatti e dei Verdi altoatesini che invitano a riflettere a quelle più misurate come il governatore Ugo Rossi e il sindaco della Città della Quercia Andrea Miorandi che respingono al mittente le accuse di intolleranza mosse alla provincia. Cauti anche l'imam Aboulkheir Breigheche parla di buoni livelli di convivenza.

## Gli antefatti

Una decina di lettere indirizzate a lei, primo consigliere comunale di Rovereto di origine straniera, e al sindaco sono state recapitate nell'arco di due anni. Il motivo: la ferma avversione alle proposte di costruire un luogo di culto e un cimitero per i musulmani. Ai microfoni della Rai, ieri, ha ribadito di aver maturato la decisione «perché mi sento debole e non ho più le forze per combattere. Ho anche paura per i miei figli». La sua decisione è irrevocabile, «almeno per ora» ha aggiunto. Esprime rammarico per l'abbandono di Rovereto, «città dove ho vissuto per 23 anni e dove sono cresciuta e maturata». Il mittente delle lettere non è ancora stato identificato, le forze dell'ordine proseguono le indagini.

## L'allarme

«Se Aicha Mesrar, straordinario esempio di impegno civile nella direzione della convivenza pacifica tra le culture a Rovereto e in Trentino, decide di abbandonare i propri incarichi e addirittura trasferirsi all'estero, allora dobbiamo preoccuparci tutti». Queste le parole di Dorigatti dopo la notizia delle dimissioni della consigliera. «Questo significa — conclude — che il nostro Trentino non ha ancora sconfitto del tutto i pericolosi germi

dell'intolleranza» e si auspica che possa tornare sulle sue decisioni. Per Assou El Barji (Cgil) «la decisione va capita e rispettata. È un segnale inquietante perché rende palese come, anche in Trentino, una terra storicamente ricca di spirito di accoglienza, stiano crescendo fenomeni di razzismo tanto violento».

## La cautela

Di diverso segno le parole del governatore Rossi che ieri ha chiamato Aicha. «Ho espresso il mio rammarico — spiega Rossi — per il fatto che qualcuno si è comportato male nei suoi confronti e ho detto alla consigliera che il Trentino non è questo, prima di tutto nella cultura delle persone, ma anche nell'operato delle istituzioni. Mi spiace molto di ciò che è successo perché in questi anni ci siamo molto adoperati per garantire l'accoglienza, la convivenza e l'integrazione di tutti in seno alla società trentina. Ciò che è successo non deve macchiare quanto di buono è stato fatto». Stessa linea che traccia nel suo discorso il sindaco di Rovereto. «Sono molto dispiaciuto per l'accaduto — commenta Miorandi — ma rigetto le dichiarazioni fatte sulla città, che non sarebbe sicura ed accogliente nei confronti degli stranieri. Tutt'altro, i numeri lo dimostrano: il 14% della popolazione, infatti, non è italiana e promette bene anche la percentuale prevista per la città futura, ricavabile dal numero di bambini stranieri presenti nelle scuole». Non ci sarebbe stata nessuna scorta, dunque, per l'ormai ex consigliere, «certo, in determinati periodi è stata rinforzata

la vigilanza sotto la sua abitazione, ma credo che sia stata sproporzionata la reazione causa-effetto. Ritengo pertanto ci siano ragioni personali a monte della decisione, ma rientrano nella sfera privata della consigliera e non credo di avere il diritto di entrare nel merito». La vicenda era nota ai membri del Consiglio che ne avevano già discusso, «ma le dimissioni sono state presentate a scelta fatta. La decisione non è reversibile».

## Il dibattito

Della stessa opinione Aboulkheir Breigheche, guida della comunità islamica del Trentino Alto Adige. «La situazione della nostra comunità è molto tranquilla, abbiamo avuto qualche problema nella sede precedente che era stata imbrattata con scritte minacciose, ma

sono fatti che appartengono al passato. Le lettere a Mesrar? Non sapevo nulla». Sul suo profilo Facebook, dove è comparso il solito florilegio di banalità e insulti, il consigliere provinciale del Patt Lorenzo Baratter condanna le intimidazioni subite dalla consigliera, ma attacca la solerzia di Dorigatti stigmatizzando la presunta «intolleranza» del Trentino. Rispondendo, poi, ai deliri della rete Baratter si lascia scappare un «buon viaggio signora Mesrar». Anche la Lega Nord critica Dorigatti e con Maurizio Fugatti afferma che «non prendiamo lezioni sulla tolleranza dalla signora Mesrar».

Dall'Alto Adige i Verdi si schierano dalla parte di Mesrar. «Ci addolora prendere atto di come non solo le istituzioni giuridiche e politiche, ma l'intero tessuto sociale, non siano stati in grado di dare sicurezza ad Aicha e alla sua famiglia — dichiarano i consiglieri regionali Brigitte Foppa, Hans Heiss e Riccardo Dello Sbarba — La sua decisione impoverirà il nostro territorio ed è l'amara dimostrazione dell'immatùrità della nostra società».

**Chiara Currò Dossi**



”

**Baratter**  
Siamo tutto  
fuorché intolleranti  
Buon viaggio  
alla consigliera



”

**Il sindaco**  
La città è sicura e  
accogliente. La  
reazione causa-effetto  
è sproporzionata



**Porte chiuse**

In alto Aicha Mesrar, consiglie-  
ra comunale roveretana eletta  
nelle file del Partito democrati-  
co. A sinistra il sindaco di Rove-  
reto Andrea Miorandi, perples-  
so della scelta. A destra Bruno  
Dorigatti, presidente del consi-  
glio provinciale (Foto Rensi)

**IL CASO DA DUE ANNI AICHA MESRAR (DEL PD) RICEVE LETTERE XENOFOBE**

# Troppe minacce, la consigliera islamica lascia l'Italia «Mi dimetto e parto: non voglio vivere sotto scorta»

■ ROVERETO (Trento)

**RICEVE** minacce di morte per sé e la famiglia dal 2012, e non ce la fa più. Così, ha deciso di andarsene all'estero. La consigliera comunale di Rovereto Aicha Mesrar ha dato le dimissioni dal Consiglio e non intende ripensarci, dopo 23 anni in Trentino. Di origine marocchina, 45 anni, Mesrar è una mediatrice culturale, attiva nel volontariato e presidente di una cooperativa sociale. La promessa di farle del male, ripetuta in una serie di lettere anonime e oggetto di indagini da parte delle forze dell'ordine (che hanno lavorato in questi anni anche per proteggerla), adesso le hanno fatto prendere la decisione di andare via.

Le minacce erano arrivate a lei e al sindaco, Andrea Miorandi, per farli desistere in particolare dall'idea di realizzare una

moschea in città. Eletta tra le file del Partito democratico nel 2010, la consigliera musulmana aveva ricevuto dal sindaco l'incarico speciale per la promozione di 'Rovereto città aperta al mondo'. «Io non ho paura. Ma le minacce mi hanno

## IL PERSONAGGIO

**Eletta nel 2010 a Rovereto (Trento), è presidente di una cooperativa**

toccato. È stato qualcosa che non mi aspettavo. Quando ho iniziato, prima quasi inconsciamente, a modificare le mie abitudini personali, ho capito che qualcosa era cambiato per sempre. Non è colpa dei roveretani. Ma di alcuni roveretani. Non posso vivere sotto scorta per

sempre, e dunque raggiungerò i miei figli in un Paese che non intendo svelare».

**IMMEDIATI** i messaggi di istituzioni e di parti politiche. Il governatore del Trentino, Ugo Rossi, ha espresso rammarico e dispiacere, chiamandola al telefono. Il presidente del Consiglio provinciale, Bruno Dorigatti (Pd), si è detto preoccupato per la notizia dell'addio. «Significa — ha affermato — che non abbiamo ancora sconfitto del tutto i pericolosi germi dell'intolleranza». Una posizione contestata dal segretario locale della Lega Nord, Maurizio Fugatti. «Trentini intolleranti? Non è questa — ha risposto — l'immagine che hanno invece quanti oggi si sentono addirittura discriminati nell'erogazione dei sussidi pubblici rispetto agli stranieri».



**IN FUGA**  
Aicha Mesrar  
lascerà l'Italia  
(Ansa)



# La consigliera marocchina del Pd “Italia intollerante, me ne vado”

Trento, nel 2012 una lettera di minacce. Poi altri episodi  
La Lega Nord: “Ci ha sfruttato e ora ci spara alla schiena”

## Personaggio

MAURIZIO DI GIANGIACOMO  
ROVERETO

**D**ue anni fa una lettera anonima con un'immagine che la ritraeva in una bara, condita da becchi insulti e dall'«invito» a tornarsene nel suo Paese. Poi altri episodi - «atteggiamenti poco inclini alla convivenza» dice - che hanno indotto lei e la sua famiglia a prendere la più sofferta delle decisioni: lasciare Rovereto, anzi, l'Italia.

Aicha Mesrar, marocchina 45enne giunta in Italia 23 anni fa, nel 2010 è stata la prima donna musulmana eletta nel consiglio comunale della seconda città del Trentino, nelle liste del Pd. E anche il suo gesto di questi giorni, in un certo senso, è un primato. Nonostante il brutto episodio del 2012, nessuno forse immaginava che la mediatrice culturale, attiva nel volontariato e presidente della cooperativa Città Aperta, stesse vivendo una situazione di così grave disagio.

Dopo le dimissioni dal consiglio comunale, già rassegnate, i giornali locali scrivono che si trasferirà in Francia, a Parigi da parenti. Lei però smentisce la circostanza. «Non è vero, andrò in un altro posto, in Euro-

pa», dice Aicha, a metà di una giornata fatta di mille telefonate, tanti attestati di solidarietà ed almeno altrettante interviste. «Ma io non voglio fare la figura della vittima - protesta - e non voglio continuare a parlare di cose che mi fanno soffrire. È una decisione che la mia famiglia ha preso dopo le minacce del 2012, che è maturata in questi due anni per altri episodi, ma anche per quello che sta succedendo all'estero: la primavera araba, tutti i profughi che arrivano, io sono coinvolta direttamente tanto per la mia appartenenza quanto per il mio lavoro».

Via da Rovereto, ma anche via dall'Italia, come se gli atteggiamenti che Aicha Mesrar non sopporta più fossero un problema esteso a tutto il territorio nazionale. «Ma vi assicuro che non ce l'ho con Rovereto, che viceversa è una città nella quale la convivenza è un vero valore - prosegue

l'ormai ex consigliere comunale del Pd - In Trentino, sotto questo profilo, è stato fatto molto. Il resto d'Italia sinceramente non lo conosco, quindi non mi permetto di esprimere giudizi. E non voglio generalizzare nemmeno nei confronti dei roveretani, che mi hanno dato tanto. Ma quando succedono cose del genere non si vive più tranquilli».

Quella della Mesrar, a Rovereto, non era esattamente una vita sotto scorta: molto più semplicemente, dopo l'arrivo della lettera minatoria, la polizia locale si limitava a seguirla in occasione delle sedute del consiglio comunale. «Prima delle minacce tornavo a casa da sola anche alle due o alle quattro di notte, adesso non me la sento più», dice Aicha. La sua resa suona come una sconfitta per il Pd e per le associazioni impegnate sul fronte dell'integrazione per le quali lei stessa lavorava. «No, non è vero, io me ne vado orgogliosa di quello che ho fatto.

Assieme ai trentini abbiamo fatto tanto per la convivenza, i progetti del Cinformi e della cooperativa che presiedo hanno ottenuto risultati importanti». Ma è lo stesso presidente del consiglio provinciale, Bruno Dorigatti (Pd), a riconoscere che per il Trentino la decisione di Aicha Mesrar è un brutto colpo. «Dobbiamo preoccuparci tutti - dice - perché se proprio lei cede alle intimidazioni, significa che il Trentino non ha ancora sconfitto del tutto i pericolosi germi dell'intolleranza». Un monito che trova sostanziale conferma nel comunicato diffuso dalla Lega Nord Trentino. «Non conosciamo le motivazioni reali per cui Aicha Mesrar lascia il Trentino - scrive il segretario Maurizio Fugatti - Certo è che non sentiremo comunque la mancanza di stranieri come lei, che hanno usufruito del nostro sistema sociale e solidale e poi se ne vanno sparando alla schiena dei trentini in modo ingrato».





## Aicha Mesrar

La consigliera in Trentino eletta nelle liste del Pd. Ha deciso di lasciare l'Italia dopo le minacce ricevute

DINO PANATO/ANSA

Non voglio fare la parte della vittima e non voglio continuare a parlare di cose che mi fanno soffrire. È una decisione presa da me e dalla mia famiglia dopo le minacce del 2012 e altri episodi

Lascio orgogliosa di quello che ho fatto. Assieme ai trentini abbiamo fatto tanto per la convivenza. I roveretani mi hanno dato tanto, ma quando succedono cose del genere non si vive più tranquilli